

LA NASCITA DELLA DOMENICA

Ciò che soppiantò il riposo sabatico del quarto comandamento non fu la comprensione che bisognava abbandonare l'osservanza di una legge decaduta, ma l'entrata in massa dei pagani nella Chiesa cristiana, al tempo dell'imperatore Costantino. Questi pagani, che si erano uniti al cristianesimo solo per adeguarsi ad una scelta politica del loro sovrano, non essendo convertiti in profondità, infiltrarono nella Chiesa molte usanze idolatriche, come il culto delle immagini e l'osservanza della domenica, giorno in cui si celebrava il dio Sole.

a) L'ORIGINE DELLA DOMENICA



Foto: L'imperatore Costantino

Il primo riconoscimento dell'obbligo legale dell'osservanza della domenica è contenuto nella legge data da Costantino nell'anno 321 d.C. (editto di marzo), detta "Corpus Juris Civilis Codicis":

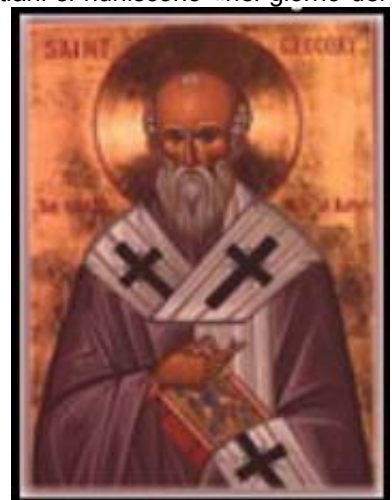
«Nel venerabile giorno del Sole riposino i magistrati ed il popolo abitante nelle città e si chiudano tutte le botteghe; nella campagna però, i lavoratori della terra potranno liberamente continuare il lavoro, visto che, come spesso accade, un altro giorno non è sempre propizio per la semina o la coltura della vite e che, neglignendo questo lavoro a tempo opportuno, ne può derivare una perdita di beni elargiti dalla Divinità.» (Libro III). Una cosa che si può mettere qui in evidenza è la totale mancanza di fede riguardo all'amore e all'onnipotenza di Dio, il quale benedice coloro che Gli sono fedeli, in

ogni circostanza. L'Eterno non ammette eccezioni per le campagne: Esodo 34:21.

Cullmann commentando l'editto di Costantino, scrive: «È certo che il pensiero di Costantino fu di unire il culto solare al culto cristiano, grazie al simbolismo che uguagliava il cristianesimo al sole. L'imperatore infatti fece coniare una moneta con il disco del sole (simbolo di Mitra), indice di Cristo.»

A Roma, comunque, anche prima dell'editto di Costantino, la domenica era già stata adottata da alcuni cristiani per il desiderio di distinguersi dagli Ebrei che erano diventati sempre di più oggetto di persecuzione. Giustino Martire (circa 100-165 d.C.) sottolinea che i cristiani si riuniscono «nel giorno del Sole... poiché esso è il primo giorno in cui Dio trasformò l'oscurità e la materia primitiva e creò il mondo» (I Apologia 67). Come si vede, si cercarono molto presto delle argomentazioni per giustificare l'osservanza della domenica al posto del sabato della Bibbia. Anche Eusebio (circa 260-340) vi fa riferimento e chiama Gesù il *Sole di giustizia*, come se questo appellativo biblico del Messia giustificasse un cambiamento dell'eterna legge di Dio. Il Concilio di Laodicea decretò, per la prima volta, in modo deciso, l'osservanza della domenica (anno 364 d.C.): «I cristiani non dovranno giudaizzare e restare inoperosi il sabato, dovranno invece lavorare in quel giorno. Se, malgrado questo decreto, saranno trovati giudaizzando, verranno separati da Cristo...».

Verso l'anno 590, Papa Gregorio denunciava in una lettera ai fedeli di Roma quali profeti dell'Anticristo coloro che sostenevano che non si dovesse eseguire alcun lavoro il settimo giorno, cioè il sabato; quindi, evidentemente, alla fine del VI secolo, diversi ancora osservavano il sabato biblico.



Papa Gregório I - Gregório Magno

Il Concilio di Nicea dette alla domenica maggiore importanza, stabilendo che la Pasqua dovesse cadere sempre di domenica. Così la domenica cominciò ad essere osservata prima a fianco del sabato, poi lo soppiantò totalmente.

Infine, la maggior festa cristiana, la natività di Gesù, fu fissata il 25 dicembre, che era la più grande festa pagana dell'anno, in onore del dio Sole: *dies Natalis Solis Invicti* (giorno della nascita del Sole invincibile)

b) DOVE SI SVILUPPÒ L'OSSERVANZA DELLA DOMENICA?

Scriva il Prof. Samuele Bacchiocchi nella sua tesi di laurea in teologia "Dal Sabato alla Domenica" (1974): "L'epicentro di questo sviluppo sembra essere stato nella chiesa di Roma dove furono prese misure teologiche, sociali e liturgiche per allontanare i cristiani dalla venerazione del Sabato per introdurre così esclusivamente il culto domenicale.

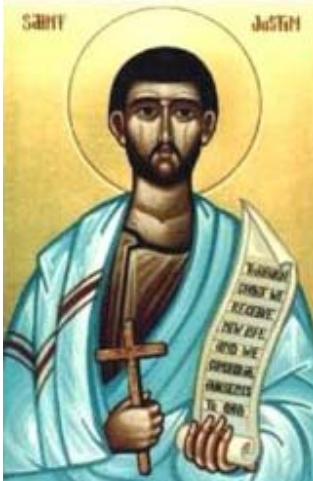


Foto: Icona di San Giustino

Dal suo punto di vista *teologico*, il Sabato fu ridotto da un'istituzione universale a un'ordinanza mosaica che, come afferma Giustino Martire, Dio impose soltanto ai Giudei come "marchio per separarli per la punizione che meritano a causa delle loro infedeltà" (Dialogo con Trifone - 23,3).

Dal punto di vista *sociale*, il Sabato fu trasformato da un tradizionale giorno di festa e di gioia a un giorno di digiuno e di tristezza... Il digiuno sabatico non solo serviva per esprimere il dolore per la morte di Cristo, ma anche come chiaramente dice il vescovo Silvestro, per mostrare "disprezzo per i Giudei e per la loro festa del Sabato". La tristezza e la fame derivanti dal digiuno avrebbero spinto i cristiani a evitare "di farsi notare a osservare il Sabato con i Giudei" e li avrebbero incoraggiati a intraprendere con maggior desiderio e gioia l'osservanza della Domenica.

Dal punto di vista *liturgico*, il Sabato fu reso un giorno non religioso in cui non era permessa la celebrazione eucaristica poiché partecipare ai suoi simboli era considerato come interruzione del digiuno."

Nota: Papa Innocenzo I (402-417) nella sua famosa decretale stabilisce che "come la tradizione della Chiesa afferma, in questi due giorni (venerdì e sabato) non si devono assolutamente celebrare i sacramenti"... Socrate (circa 439) conferma la decretale di Innocenzo I quando afferma che "sebbene quasi tutte le chiese del mondo celebrino i sacri misteri il Sabato di ogni settimana, tuttavia i cristiani di Alessandria e di Roma, sulla base di certe antiche tradizioni hanno cessato di fare così". ("Riposo divino per l'inquietudine umana" - pp. 218,281)

c) LA TRADIZIONE POPOLARE AL POSTO DELLA LEGGE

Il Cardinale Newman ("Essai sur le développement de la doctrine chrétienne" - pp. 371-372) scriveva: "Le autorità della Chiesa erano pronte fin dal principio, se se ne fosse presentata l'occasione, ad adottare, imitare o sanzionare i riti e le usanze praticati dalla plebe e la filosofia delle classi colte."

L'egittologo Arthur Weigall (uno degli otto scelti in tutto il mondo per assistere all'apertura della tomba di Tut-Ankh-Amon) scrive: "La politica cristiana amava adottare le feste pagane care alla tradizione popolare per dare loro un nuovo significato. La domenica, giorno del sole, era anche giorno di Mitra. È interessante notare che Mitra era chiamato "Dominus" o "Signore". La domenica dovette essere chiamata "giorno del Signore" ancor prima dell'epoca cristiana... Sembra che essi (i cristiani) furono influenzati in questa faccenda, come in altre, dal costume pagano, e che la domenica fu adottata, perché gli adoratori di Mitra ed altre divinità solari consideravano che questo giorno era sacro e che era impossibile sopprimere questa abitudine ancestrale". Vedi Colossesi 2:8 - Tito 1:14 - Marco 7:6-9



Foto: Arthur Weigall

d) LA DOMENICA: SIMBOLO DEL POTERE DELLA CHIESA CATTOLICA

Paolo Sarpi ("Istoria del Concilio Tridentino", pag. 593) riporta le parole dell'Arcivescovo di Reggio, Gasparre del Fosso (il Concilio di Trento si aprì nel 1545 e si protrasse, fra varie interruzioni, per quasi vent'anni): "Disse l'autorità della Chiesa non essere minore di quella della Parola di Dio; che la Chiesa ha mutato il sabato, da Dio già ordinato, nella domenica... che questi precetti non per la predicazione di Cristo, ma per l'autorità della Chiesa sono mutati."



Lo stesso Concilio di Trento affermò anche che la tradizione e la Bibbia sono come due fiumi che scorrono paralleli, aventi la stessa autorità e ispirazione... peccato, però, che si contraddicano a vicenda! "Tommaso d'Aquino... afferma categoricamente: 'Nella nuova legge, l'osservanza del giorno del Signore prese il posto dell'osservanza del Sabato, non per virtù del precetto (il quarto comandamento) ma come istituzione della Chiesa'..." L'eco di una tale controversia si può notare persino nella storica *Confessione Luterana di Asburgo* (1530) che afferma: 'Essi (i cattolici) fanno riferimento al giorno del Sabato come se fosse stato cambiato nel giorno del Signore, come sembrerebbe, in opposizione al Decalogo. Ma non c'è un esempio che venga portato in relazione al cambiamento del giorno del Sabato. Meraviglioso, essi dicono, è il potere della Chiesa, dal momento che ci ha dispensati dall'osservanza di uno dei Dieci Comandamenti!'" (S. Bacchiocchi - o.c. - pag. 207-208)

"Potete leggere la Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse, non vi troverete una sola parola autorizzante la santificazione della domenica; le SS. Scritture comandano l'osservanza del sabato, giorno che mai santifichiamo." (Cardinal Gibbon, "Faith of Our Fathers", Ediz. 1893 - pag. 111)

Domanda: Avete voi qualche ragione che provi che la Chiesa ha il potere d'istituire un giorno di festa?

Risposta: Se essa non avesse questo potere, non avrebbe sostituito l'osservanza del sabato del settimo giorno con quella della domenica; un cambiamento per il quale non esiste alcuna autorizzazione biblica." (S. Keenan, "A Doctrinal Catechism" - III American Ed. - pag. 174)

e) L'INCOERENZA PROTESTANTE

"Curioso ricordare che questa osservanza della domenica... non solo non si appoggia affatto sulla Bibbia, ma è in flagrante contraddizione con la lettura della Scrittura, che prescrive il riposo del sabato. È stata la Chiesa Cattolica, in virtù dell'autorità di Gesù Cristo, che ha trasferito questo riposo alla domenica in memoria della resurrezione di Nostro Signore... Così, l'osservanza della domenica da parte dei Protestanti è un omaggio che essi rendono, loro malgrado, all'autorità della Chiesa Cattolica." (Mons. de Ségur, "Discours sur le Protestantisme d'aujourd'hui" - Ed. 1930, pag. 207,225)



Dom.: Come potete voi provare che la Chiesa Cattolica ha il diritto di stabilire giorni di riposo e feste di precetto?

Risp.: Dal fatto stesso che ha trasferito il giorno di riposo dal sabato alla domenica, mutamento ammesso dai Protestanti; e quindi essi si contraddicono profondamente quando osservano strettamente la domenica e violano le altre feste ordinate dalla stessa Chiesa...

Dom.: Come potete provare questo?

Risp.: Essi ammettono, osservando la domenica, che la Chiesa ha il potere d'istituire feste e di ordinare l'osservanza di queste, sotto la pena di peccato e, viceversa, non osservando le altre feste che essa impone, le negano questo potere." (Henry Tuberville, "An Adriment of the Christian Doctrine" - pag. 58)

"La Chiesa Cattolica, più di un migliaio di anni prima dell'esistenza dei Protestanti, in virtù della sua

missione divina, ha cambiato il giorno di sabato in domenica... Ma i Protestanti dicono: 'Come potremmo noi accettare gli insegnamenti di una chiesa apostata?'. Allora come, ditemi, avete potuto accettare per tutta la vita, in opposizione diretta con la Bibbia, di seguirla sulla questione del sabato? Il sabato cristiano è dunque fino ad oggi riconosciuto come figlio della Chiesa Cattolica, che è la sposa dello Spirito Santo, senza una parola di protesta da parte del mondo protestante!" ("The Christian Sabbath" - Raccolta di editoriali apparsi sul "The Catholic Mirror", giornale ufficiale dell'Arcidiocesi di Baltimora (USA) - pp. 29-31)

"Essi (*gli Avventisti del VII Giorno*) hanno il merito di questa logica, unica fra i Protestanti, a seguito della quale, poiché rifiutano l'autorità della Chiesa, essi si rifiutano ugualmente di seguirla in ciò che concerne il trasferimento del giorno del Signore dal sabato alla domenica." ("The National Catholic Monthly" - E.U. v. 33, N° 10 - Chicago, Illinois 10.3.1939 - pag. 24)

"Gli Avventisti del VII Giorno pretendono che non si possa giustificare con la Scrittura il trasferimento del sabato alla domenica; e bisogna confessare che, se non si ammette altra regola di fede che la Bibbia, è difficile dimostrare loro il contrario". (A.A. Tanqueray, "Dictionnaire de Théologie Catholique" - art. *Adventistes*, t. I - Paris 1903, c. 514)

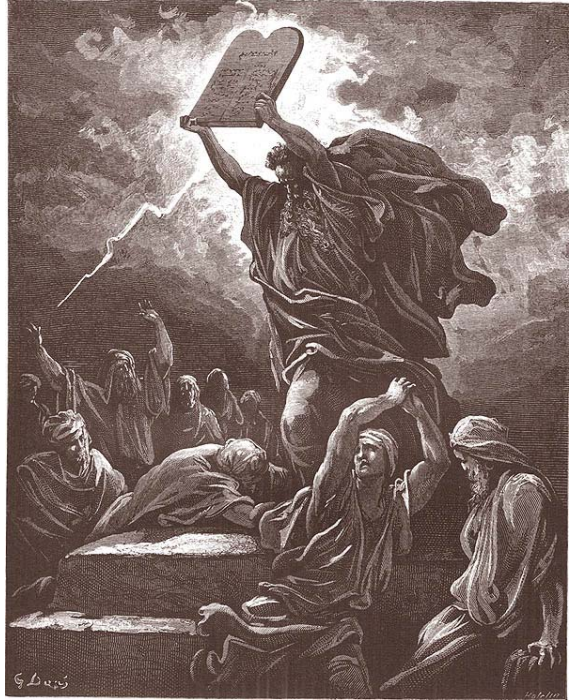


Foto: Mosè spezza le tavole della legge – Incisione di Gustav Doré

f) ROMA E LA BIBBIA

Il seguente documento è conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Esso contiene consigli, che i cardinali diedero al Papa Giulio III all'epoca della sua elezione (1550). Vi si legge fra l'altro:



"La lettura del Vangelo non dev'essere permessa che il meno possibile, specialmente nelle lingue moderne... Il pochissimo che viene letto generalmente alla Messa dovrebbe bastare e devesi proibire a chiunque di leggerne di più. Finché il popolo si contenterà di quel poco, i vostri interessi prospereranno; ma nel momento che se ne vorrà leggere di più, i vostri interessi cominceranno a soffrire.

Ecco il libro che più di qualsiasi altro provoca contro di noi le ribellioni, le tempeste che hanno arrischiato perderci. Difatti, se alcuno esamina accuratamente l'insegnamento della Bibbia e lo paragona a quanto succede nelle nostre chiese, **troverà ben presto le contraddizioni** e vedrà che **il nostro insegnamento spesso si scarta** da quello della Bibbia e **più spesso ancora è in opposizione ad essa.**

Se il popolo si rende conto di questo, ci provocherà senza requie finché tutto venga svelato ed allora diventeremo l'oggetto della derisione e dell'odio universale. È necessario dunque che la Bibbia venga tolta e strappata dalle mani del popolo, però con gran prudenza per non provocare tumulti". Cfr. Il Tim. 4:3-4.

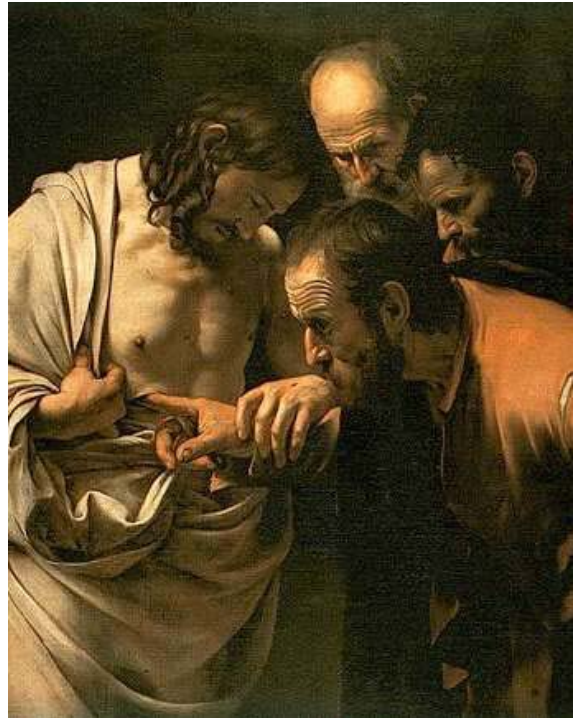
g) È PLAUSIBILE PRESENTARE LA DOMENICA COME IL RICORDO DELLA RESURREZIONE, APPOGGIANDOSI SULLA BIBBIA?

Sant'Agostino fu il primo ad attribuire al cambiamento operato dalla Chiesa, riguardo al giorno di riposo, un fondamento teologico, attribuendo il passaggio dal sabato alla domenica al ricordo del giorno della resurrezione. I Protestanti, ovviamente, cercano di dimostrare con la Bibbia questa tesi "ricordo della resurrezione", ma la cosa è biblicamente indimostrabile.

a) L'apparizione di Cristo risuscitato

Si cita Giov. 20:19 per dimostrare che i discepoli erano riuniti per celebrare insieme, per la prima volta, la domenica come giorno della resurrezione: il contesto e i passi paralleli degli altri Vangeli smentiscono in modo netto questa ipotesi. Infatti, Gesù dovette convincerli di essere risorto mostrando loro le ferite della crocifissione: Cfr. Giovanni 20:20 con Luca 24:36-40. Come potevano i discepoli essere riuniti per celebrare la domenica in ricordo della resurrezione di Cristo, nella quale neppure credevano?! Cfr. Luca 24:41 - Marco 16:14. Inoltre il fatto che Gesù fosse apparso di domenica non costituisce di per sé l'istituzione di un nuovo giorno di riposo (oltretutto senza che si trovi una sola parola in merito). Neanche il fatto che i discepoli fossero riuniti non riveste un'importanza particolare, infatti essi erano spessissimo insieme in quei giorni. Il passo di Atti 2:46 specifica che "tutti i giorni... prendevano il loro cibo assieme..." (cfr. anche Atti 1:13-14/2:1).

Foto: *Incredulità di Tommaso (particolare)* – Caravaggio, 1601-1602



b) L'eucaristia domenicale

Si pensa che Gesù abbia istituito l'eucaristia in giorno di domenica in memoria della propria resurrezione, prendendo di nuovo la Santa Cena con i discepoli (Luca 24:41-43). È molto difficile che i discepoli abbiano potuto considerare quel pasto serale come una seconda istituzione della Santa Cena. Luca non menziona assolutamente "lo spezzar del pane" e la distribuzione del calice, come avvenne per il giovedì sera, prima dell'arresto del Maestro. Egli cita infatti solo il pesce arrostito; alcuni manoscritti aggiungono la frase: "e parte di un favo di miele". Secondariamente, la Santa Cena pone l'accento più sulla MORTE e sul RITORNO DI CRISTO che sulla resurrezione: I Corinzi 11:26.

c) Le offerte raccolte in domenica

Diversi specialisti vedono nel testo di I Corinzi 16:1-2 la prova che i primi cristiani si riunivano di domenica regolarmente. C'è da notare che nel testo, nulla fa pensare ad una riunione pubblica, poiché si parla di mettere da parte l'offerta "a casa", il che fa pensare che il denaro doveva essere raccolto individualmente e in privato. Infatti il verbo greco "*thesaurizon*" (mettere da parte) fa chiaramente intendere che il denaro doveva essere conservato in ogni casa fino alla venuta dell'apostolo. Allora, la colletta di tutto ciò che era stato messo da parte poteva essere facilmente organizzata. Se la comunità cristiana di Corinto si riuniva abitualmente di domenica, perché Paolo avrebbe dovuto raccomandare di mettere da parte delle offerte a casa? Sarebbe paradossale. Evidentemente, la menzione del primo giorno della settimana aveva un motivo più pratico che teologico.

d) La riunione nella città di Troas



Foto: *Rovine dell'antica Troas (periodo romano)*

Si ritiene il passo di Atti 20:7-12 molto importante, perché è l'unico del Nuovo Testamento che fa esplicito riferimento ad un'assemblea cristiana "il primo giorno della settimana... per rompere il pane" (vers. 7). Ci si fonda sull'ipotesi che il v. 7 rappresenti una "formula fissa" che descrive il *momento* abituale (il primo giorno della settimana) e la *natura* del culto cristiano primitivo (rompere il pane).

Tuttavia, se si prende nota che l'assemblea ha avuto luogo di sera, che il "rompere il pane" è avvenuto dopo la mezzanotte (vv. 7,11) e che Paolo lascia i credenti

all'alba, occorre prendere in considerazione il momento e la natura dell'assemblea di Troas sembrano piuttosto *straordinari*, a causa della partenza dell'apostolo. Inoltre, poiché si tratta di una riunione serale, l'espressione "primo giorno della settimana"... indica il sabato sera o la domenica sera? Secondo i Giudei, la sera che precedeva la domenica era considerata come la sera del primo giorno e, secondo i Romani, la sera che seguiva la domenica era la sera del primo giorno.

Foto: Rovine dell'antica Troas (periodo romano)

Il tempo della riunione

Luca, sia nel suo vangelo (Luca 23:54) che negli Atti mostra rispetto per il calendario ed i costumi giudei; non esita a mostrare, svariate volte, come Paolo seguisse i costumi giudei, come si riunissero in giorno di sabato, e via dicendo. Da tutto questo, si arguisce che la riunione tenuta a Troas, ebbe luogo IL SABATO SERA, DOPO IL TRAMONTO DEL SOLE. Questo testo, quindi, depone molto più a favore di una celebrazione del sabato, piuttosto che della domenica, infatti l'osservanza del riposo sabatico esige che non ci si mettesse in viaggio durante le ore sacre, cosicché Paolo ed i suoi collaboratori partono appena possibile, cioè all'alba della domenica, dopo essersi attardati con i credenti di Troas tutta la notte, parlando e mangiando insieme.



Il rompere il pane

Se lo scopo dell'incontro era di celebrare la Cena del Signore, come pensano molti, perché Paolo ha rimandato il rito fino a dopo la mezzanotte (quando molti dovevano essersi addormentati, come Eutico) e ha continuato a parlare fino all'alba? Saremmo inclini a pensare che logicamente il rito (se quello era lo scopo della riunione) avrebbe dovuto situarsi o all'inizio dell' incontro, oppure subito prima della partenza di Paolo, come un'ultima espressione di unità in Cristo. Il vers. 11 dice: "Ed essendo risalito, rompe il pane e prese cibo; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, senz'altro parti". Si noti che i verbi usati sono TUTTI al singolare: riguardano soltanto Paolo e non tutti i credenti. Inoltre, l'azione di rompere il pane non designa sempre necessariamente nel Nuovo Testamento la Santa Cena che Gesù istituì la notte del suo arresto. Senza alcun dubbio, Paolo aveva fame dopo il suo lungo discorso e aveva bisogno di nutrirsi prima di continuare la sua esortazione e in vista del viaggio. Ma se avesse celebrato la Cena del Signore in concomitanza ad un pasto normale, avrebbe agito in contrasto con le proprie istruzioni date ai Corinzi, ai quali egli chiedeva con insistenza di calmare il loro appetito, mangiando a casa propria, prima di riunirsi per celebrare la Santa Cena (cfr. I Corinzi 11:20-22,34).



e) Giovanni rapito in visione



In alcune versioni della Bibbia di legge in Apocalisse 1:10 che Giovanni fu rapito "in giorno di domenica".

Anche questo testo è largamente usato per difendere l'origine apostolica dell'osservanza domenicale, ma il greco dice: "nel giorno del Signore". C'è da notare che l'appellativo di "giorno del Signore" riferito alla domenica non si basa però su alcuna evidenza neotestamentaria, dove la domenica è sempre chiamata "il primo giorno della settimana".



Foto: La Nuova Gerusalemme mostrata dall'angelo a Giovanni nel libro dell'Apocalisse – Incisione di Gustav Doré

Sappiamo che l'Apocalisse fu scritta da Giovanni verso la fine del primo secolo, ma è solo alla fine del secondo secolo che vi sono indiscusse testimonianze dell'uso di "giorno del Signore" in riferimento alla domenica. Che cosa intendeva dunque l'apostolo con quest'espressione?

Tutto il contesto del libro ci prova che l'apostolo si è trovato, in virtù dello Spirito Santo, trasportato in visione al gran giorno del signore, al momento della "parousia", ovvero della sua venuta, di cui l'Apocalisse non è, in fondo, che un'ardente evocazione.

Nell'Antico Testamento a più riprese i profeti hanno definito "il giorno del Signore" quello finale (per esempio: Gioele 2:1 - Sofonia 1:14 - Amos 5:18).

Anche nel Nuovo Testamento quest'espressione designa il giorno manifesto e terribile del giudizio universale.

Essa è direttamente applicata a Gesù in I Tess. 5:2 - II Tess. 2:2 - II Pietro 3:10 - Atti 2:20. Altre volte è detto: "il giorno del nostro Signore, il giorno di Dio, il gran giorno del Dio onnipotente".